COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

17 Febbraio

LA SICILIA

RETE VIARIA A COMISO

Le piogge causano buche e disagi vari Il Comune appronta il piano per risanare

VALENTINA MACI

COMISO. Piano straordinario per il ripristino del manto stradale dopo le piogge intense. L'amministrazione Schembari ha predisposto un piano di intervento per sistemare il manto stradale dopo le avverse condizioni climatiche di questi ultimi due mesi di piogge intense. «Le condizioni climatiche - ha sottolineato l'assessore Giovanni Assenza - caratterizzate da frequenti e copiose precipitazioni, hanno aggravato una situazione già delicata, incidendo sulla tenuta del manto stradale e determinando la formazione di buche e avvallamenti in diverse arterie urbane e nella frazione determinando diffuse criticità. In particolare, i fenomeni di ruscellamento superficiale e di infiltrazione delle acque meteoriche negli strati di fondazione della pavimentazione hanno compromesso localmente la coesione del conglomerato bituminoso, favorendo la formazione di buche e avvallamenti in diverse vie cittadine. Al fine di garantire la sicurezza della circolazione e il ripristino delle ordinarie condizioni di percorribilità, l'Amministrazione comunale, in collaborazione con gli uffici preposti e con il dirigente ing. Giuseppe Saddemi, ha predisposto un piano di intervento articolato in tre step, che sarà attuato compatibilmente con l'evoluzione delle condizioni meteorologiche».

Nell'immediato si procederà alla rimozione delle situazioni di maggiore pericolo, attraverso interventi tempestivi volti a tutelare la sicurezza della circolazione veicolare e pedonale. Per il ripristino diffuso delle buche, non appena le condizioni climatiche lo consentiranno, si procederà alla copertura e alla sistemazione di tutte le buche presenti sia nel centro urbano sia nella frazione, con un'azione capillare estesa all'intero territorio. Invece, per il rifacimento del manto stradale sulle arterie principali, nel periodo primaverile ed estivo si darà avvio a interventi di manutenzione straordinaria mediante il rifacimento della carreggiata nelle strade più transitate, al fine di garantire un miglioramento strutturale duraturo ed efficace.

COMISO

Saranno Filippo e Giovanni i nuovi angioletti di Pasqua

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. I nuovi "angioletti" per la festa di Pasqua di quest'anno. Sono Filippo Battaglia e Giovanni Parrino *(nella foto)*, rispettivamente, prenderanno posto sulla "vara", cioè il fercolo, dove sarà posizionato il gruppo statuario dell'Annunziata e la statua di Gesù Risorto. Hanno superato un'attenta selezione e sono stati quindi presentati alla comunità dal parroco della basilica Maria Ss. Annunziata don Biagio Aprile. I due ragazzi saranno quindi chiamati a intonare l'antifona pasquale Regina Coeli Laetare durante le varie "paci" che saranno effettuate nel corso della lunga processione della Domenica di Pasqua. Rivestiti degli abiti finemente lavorati che si rifanno alla tradizione pasquale barocca, saranno tra i protagonisti assoluti della festa. Tra gli innumerevoli



"angioletti" che nel tempo si sono alternati in questo ambito ruolo, ricordiamo per tutti un figlio illustre di Comiso, il pittore Salvatore Fiume, nella Pasqua del 1926, circostanza ricordata nel suo romanzo autobiografico "Viva Gioconda", in una memorabile pagina con la quale ha regalato dignità letteraria alla Pasqua a Comiso.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/02/16/santa-rosalia-stracolma-lacqua-trabocca-spreco-o-rinascita/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-al-via-il-piano-straordinario-per-riparare-le-strade-danneggiate-dalle-piogge/

https://www.ragusanews.com/prorogata-la-mostra-sui-dinosauri-a-comiso-fino-al-21-giugno/#google_vignette

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3018453/la-rete-viaria-di-comiso-ridotta-a-un-groviera-l-assessore-assenza-pronto-il-piano-d-intervento.html

https://ragusa.lasicilia.it/news/economia/3018360/le-imprese-iblee-saranno-coinvolte-nella-prossima-edizione-del-mediterranean-tourism-forum.html

https://www.radiortm.it/2026/02/16/comiso-avviato-il-ripristino-sede-stradale-dopo-il-maltempo-di-queste-settimane/

https://www.nuovosud.it/articoli/304886-cronaca-ragusa/comiso-buche-nelle-strade-il-maltempo-il-piano-del-comune

https://www.novetv.com/comiso-predisposto-un-piano-di-intervento-per-il-ripristino-del-manto-stradale-dopo-le-avverse-condizioni-climatiche/

«Archivi digitali, l'affare da 62 milioni» Le carte che avvelenano la maggioranza

REGIONE. Ddl enti locali, alla vigilia del ritorno all'Ars "dossier investigativo" sulla norma bocciata

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La bagarre, il voto segreto, i franchi tiratori. E adesso, i dossier. L'ultima seduta dell'Ars che ritrova oggi per discutere la riforma degli enti locali, s'era conclusa tra le polemiche soprattutto interne alla maggioranza. Sullo sfondo, una norma di quel disegno di legge bocciata anche col voto (rivendicato), di pezzi del centrodestra, dall'Mpa a Forza Italia. L'articolo "incriminato" era quello sulla digitalizzazione dei documenti urbanistici dei Comuni siciliani. Su quella norma, da giorni, gira un dossier investigativo più o meno "riservato" che solleva dubbi e allunga ombre molto gravi: con quell'articolo, questa la tesi, si voleva favorire qualcuno.

Quale sia la paternità del documento non è certo. Molti elementi simili, però, erano già finiti in una nota dell'Mpa all'Ars con la quale veniva rivendicato il voto contrario. Cosa dice lo studio commissionato da chi voleva contestare quella norma? Racconta di un meccanismo semplice quanto "diabolico" per creare un mercato che non c'è, favorendo grosse aziende dell'informatica. Secondo il dossier, che si intitola «L'articolo 10 che nessuno doveva leggere», prende le mosse dall'analisi "strutturale" della norma. A cominciare dai dubbi relativi al fatto che non prevedesse «nuovi oneri» per la Regione. Cioè nessuna nuova spesa. «La Regione Siciliana – si legge - impone un obbligo complesso e costoso a tutti i Comuni dell'isola, ma si lava le mani dei costi. Questo significa che saranno i singoli Comuni a dover trovare le risorse. Parliamo di enti locali che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono piccoli comuni con meno di 50.000 abitanti, spesso in predissesto o in equilibrio finanziario precario».

I Comuni, si ricorda nel dossier, non hanno oggi le competenze per realizzare tutte le complesse attività informatiche previste dalla norma, così sarebbero stati «costretti a rivolgersi al mercato privato». Non per scelta, quindi, ma per obbligo di legge. Ed è lì che si crea un mercato dal nulla.

Ci sono poi i tempi: la norma obbligava i Comuni a espletare il servizio entro 120 giorni. E, per lo stesso motivo di sopra, cioè la carenza di personale, si sarebbero trovati costretti, spiega il dossier, a scegliere una delle tre strade: «L'affidamento diretto sotto soglia, dove il Rup sceglie un fornitore senza gara; l'adesione a convenzioni Consip già attive, che non richiedono procedure competitive; l'acquisto sul MePA (Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione), dove bastano pochi clic per ordinare un servizio a catalogo. In tutti e tre i casi – precisa il documento - chi è già posizionato su questi canali riceve la domanda senza doverla cercare». Infatti, "su Consip e sul MePA esistono convenzioni quadro attive per servizi di digitalizzazione documentale, gestione elettronica dei documenti e conservazione sostitutiva. I principali operatori aggiudicatari sono un numero ristretto di grandi player nazionali: società come Almaviva, Engineering Ingegneria Informatica, InfoCert, Aruba e poche altre». Oggettivamente le più qualificate, al di là del caso sollevato all'Ars.

In pratica, con un solo articolo, 390 Comuni siciliani sarebbero diventati simultaneamente acquirenti obbligati di servizi che queste aziende già offrono. Servizi in molti casi assai complessi. Una complessità che taglierebbe fuori i piccoli operatori.

Un altro dubbio era emerso già nel corso della discussione in Aula ed era stato sollevato dal deputato del Pd Antonello Cracolici: «Perché si vogliono digitalizzare solo i documenti urbanistici?». La risposta che offre il dossier allunga ombre su potenziali attività speculative di chi può accedere a quelle informazioni - per le quali non era previsto un vincolo di riservatezza - per fare affari immobiliari. Un affare ovviamente anche per chi gestisce il servizio che avrebbe diritto a quello che nel dossier viene definito «un pedaggio obbligatorio», ossia una commissione per ogni singola transazione.

Ma dietro alla descrizione tecnica, ecco il nodo politico: «Chi ha scritto questa norma?», si chiede nel dossier, precisando come il dettaglio degli aspetti tecnici vanno ben oltre le competenze medie di un legislatore regionale. «Nel mondo della consulenza strategica e del lobbying industriale – si legge nel dossier - lo schema che emerge ha un nome preciso: *demand creation through regulation*, cioè «creazione della domanda attraverso la regolazione». O, detta ancora più semplice: la creazione di un nuovo mercato attraverso una legge. Un mercato assai redditizio, secondo le stime del dossier, con un volume di affari che oscillerebbe tra i 23 e i 62 milioni di euro l'anno a carico dei Comuni siciliani.

Ma le ombre in Sicilia starebbero soprattutto negli «operatori locali» ai quali il "big" vincitore attraverso Consip si sarebbe potuto rivolgere con procedure di subappalto: «Chi sono i soci delle società locali - si chiede nel dossier - che tipicamente lavorano come subappaltatori per i grandi operatori della digitalizzazione in Sicilia? Esistono legami parentali, di affinità o di associazione tra questi soci e parlamentari regionali? Ci sono ex funzionari regionali o ex dirigenti comunali che,

Continua

L'articolo 10 «che nessuno doveva leggere»: i Comuni "obbligati" ad acquistare servizi dalle big del settore I sospetti sui subappalti alle società locali e i timori per i documenti urbanistici Chi accusa chi? Gli "indizi" fra Aula e note stampa

gionali o ex dirigenti comunali che, dopo il pensionamento, sono entrati in queste società? Esistono protocolli d'intesa o convenzioni già firmati tra la Regione e operatori specifici del settore che precedono cronologicamente questa norma?». E gli operatori, secondo il dossier, avrebbero guadagnato due volte, partecipando anche alla stesura dei progetti utili a reperire gli unici finanziamenti possibili: quelli europei. E a rendere più sospetta la norma, spiega il dossier, una serie di «mancanze»: tra queste, un tetto di spesa, un cronoprogramma, un riferimento all'Autorità anticorruzione.

Fin qui i dubbi. Il resto è storia recente: l'Aula (che oggi torna a riunirsi per votare il resto del ddl) ha bocciato quasi all'unanimità la norma, che era stata difesa dal presidente della commissione affari istituzionali, Ignazio Abbate. La maggioranza si è spacca tra gruppi (Lega e Udc) che hanno tolto il tesserino per fare mancare il numero legale e altri (Mpa e deputati di Forza Italia) che hanno votato contro. Chissà se in quelle ore, il dossier girava già tra le loro mani. Di sicuro, dentro la maggioranza, ormai, trovi spesso un'opposizione. E un dossier.

«L'Anm riveli i finanziatori del Comitato per il No»

GIUSTIZIA. Il ministero paventa un «conflitto d'interesse» ed è scontro

LUCA FERRERO

ROMA. Resta alta la tensione tra governo e magistratura in vista del referendum sulla giustizia. All'aspra polemica sulle frasi del ministro Carlo Nordio, che ha parlato di un «sistema paramafioso» in seno al Csm, si aggiunge uno scambio di lettere al vetriolo tra il ministero della Giustizia e l'Anm. Nella missiva inviata al presidente Cesare Parodi, la capo di gabinetto di via Arenula, Giusi Bartolozzi, cita «un potenziale conflitto tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori» del "Comitato Giusto dire No", e invita l'Anm a rendere noti «gli eventuali finanziamenti ricevuti dal comitato da parte dei cittadini». La lettera arriva dopo i dubbi sollevati dal deputato di Fi, Enrico Costa. Dura reazione dei partiti di opposizione. Che parlano di una «grave intimidazione».

Parodi risponde a Bartolozzi con poche righe. «Il Comitato - scrive - è solo promosso dall'Anm, ma è soggetto, anche giuridico, assolutamente autonomo». Il presidente rimanda ai rappresentanti del comitato per informazioni più puntuali, ma non fa a meno di annotare che la richiesta «sia contraria alla salvaguardia della privacy» dei cittadini.

Ma Fi non rinuncia a controbattere. «Per Parodi il comitato è autonomo rispetto all'Anm, è una barzelletta», replica Costa. Che insiste sull'interrogazione parlamentare di gennaio al ministero. In quell'occasione, l'azzurro parlava dei contributi sollevando il rischio di «uno stretto legame, non solo politico, ma anche formale tra magistrati in servizio iscritti all'Anm e privati sostenitori che finiscono per praticare una forma di finanziamento indiretto all'Anm». «Cosa accadrebbe - si domandava Costa - ove un magistrato iscritto all'Anm si trovasse di fronte, nella propria attività in tribunale, un finanziatore del comitato?».

In difesa dell'Anm, però, si alzano gli scudi di Pd, M5S e Avs. Per i partiti impegnati nella campagna per il no, la richiesta di via Arenula punta a stilare «liste di proscrizione». «Un attacco all'equilibrio costituzionale», è il refrain nel centrosinistra. Che tiene alto il pressing sul Guardasigilli e torna sul suo attacco al Csm. «Le parole di Nordio sono come quelle di Gratteri, è intollerabile», si unisce al coro Carlo Calenda di Azione. I magistrati della Corte dei conti esprimono solidarietà a quelli ordinari e l'Anm parla di «delegittimazione sistematica». Il Guardasigilli, invece, lancia la controffensiva: le parole sul sistema "para-mafioso" - ribadisce - sono tratte da una frase del magistrato Nino Di Matteo. «Ne ho altre anche peggiori, ne dirò una al giorno», avvisa.

E da FdI arriva la difesa. «Nordio, al di là dei toni, non è molto distante dal merito, il sistema "paramafioso" esiste», precisa il responsabile Giustizia del partito, Andrea Delmastro. Parole che confermano un'ampia condivisione dei meloniani sulle bordate sferrate dal Guardasigilli. E neppure la Lega solleva questioni. Solo dalle parti di Fi si registra qualche imbarazzo. Anche se - ragiona qualcuno - «un attacco di Nordio non è come uno lanciato da Meloni o Tajani, lui ha l'autorità per farlo». Il leitmotive azzurro, però, è chiaro: «Evitiamo scontri frontali».

I forzisti spingono sull'acceleratore: in vista c'è la maratona oratoria di inizio marzo. E poi il faro è puntato sul convegno dei giuristi per il sì in programma al Palazzo di giustizia di Milano, dove è attesa la partecipazione dell'ex avvocato del Cav, Gaetano Pecorella. Anche Lega e FdI rivendicano una mobilitazione a tutto campo, anche se tra i partiti di maggioranza - a microfoni spenti - non mancano accuse reciproche sulla scarsa partecipazione alla campagna.